

Compagni di Viaggio

giugno 2007

Non perdere tempo: leggi. Un popolo che legge progredisce

uno scritto di Emanuele Chiodini

Una solidarietà intelligente" è il titolo di un libretto redatto da un missionario saveriano, Adriano Sella (ED.EDB, 2007). Vicentino di nascita, nella sua missione di sacerdote si è occupato, là dove è stato chiamato ad operare, in Amazzonia (Brasile) del movimento dei senza terra e dei senza casa e delle tematiche legate al concetto di giustizia e alla promozione della pace essendo stato coordinatore della pastorale sociale in seno alla conferenza episcopale del nord del Brasile. Attualmente non ha depresso le sue "armi" e si trova in Italia, a Padova, dove nell'ambito delle attività della diocesi si adopera per far conoscere i dettami per "nuovi stili di vita a favore della salvaguardia del creato". Di per sé, la presentazione per sommi capi del suo curriculum sarebbe già sufficiente per favorire e promuovere l'acquisto del libro. Questo testo si occupa dei più poveri e dei bisogni che essi pongono in essere in un tempo come il nostro, colmo di sperequazioni e disuguaglianze. Tra stati sociali (divisione ricchi-poveri); per origine (contrapposizione Nord-Sud del mondo). E ancora: tra chi detiene i cordoni della borsa dell'economia del mondo e chi subisce in ogni punto cardinale la sistematizzazione di quest'ordine fondato sulla militarizzazione della società e su inevitabili speculazioni finanziarie. Tra il pensiero dominante occidentale fondato sull'egoismo e sull'individualismo generatore di indifferenza e tra chi si batte per una ritrovata liberazione di sé e dei propri sogni. Tra una stile di vita consumistico e la ricerca di nuovi equilibri che sappiano tener conto anche delle necessità dei più deboli. Una delle domande che potrebbero sorgere potrebbe essere: "ciascuno di noi potrebbe occuparsi dei poveri?" Detta così, senza una dimensione di conseguente fatica, la domanda rimarrebbe pura retorica e quindi inevasa. Due sono le strade possibili per andare incontro a tale quesito. La nostra "conversione" (conversione, dal greco metanoia, cambiare strada, abitudini, invertire la rotta) ripetuto a consuetudini consolidate e, in gran parte dei casi, dannose. (cfr. p. 67 del libro citato) cercando di porre un limite al superfluo, al lusso, alla ricerca dell'inutile. E, in secondo luogo, agire a livello politico e istituzionale perché le nazioni si convertano a loro volta. Il problema della povertà in realtà è un tema che riguarda in primo luogo il modus operandi della parte ricca del pianeta (G8,

Unione Europea, Nordamerica, Sudest asiatico...). La povertà esiste e continuerà a rimanere tale fintanto che i possessori delle ricchezze continueranno a tenerle per sé in sfregio ad ogni possibilità di redistribuzione o di ritrovata condivisione. La povertà continuerà ad esistere nella misura in cui il mondo "sviluppato" la considererà un affare su cui speculare e su cui affondare le proprie rendite. Attenzione però: perché l'indigenza di intere aree del pianeta è la vera bomba atomica. Quali gli effetti quando si romperà la spoletta?.....Questo libretto offre però anche una possibile via d'uscita. Si prospettano diversi percorsi che ci potrebbero condurre fuori dalle secche del nostro immobilismo. Sella ci fa comprendere, anche con esempi concreti, che non possiamo limitarci all'esercizio di facoltà che, pur se espresse in buona fede, diventano una mera manifestazione di vanità. Non è più sufficiente l'elemosina o l'assistenza fine a se stessa; o forme di finanziamento di progetti in modo isolato se questi non diventano generatori di giustizia. Tutto ciò deve essere suffragato da una ricerca volenterosa che trasformi il concetto stesso di solidarietà verso forme di effettiva incidenza del normale vivere quotidiano. (una solidarietà che sradica le radici del male rimuovendone le cause e non più alleviando solamente le sofferenze; una solidarietà che crea rapporti paritari tra i popoli della terra; una solidarietà che genera nuovi stili di vita ispirati alla sobrietà e alla decrescita; ecc. ecc. - cfr. indice del libro citato, pp.99-100) "Una solidarietà intelligente". Un libro per sognatori? Forse. Un libro per utopisti? Sì, ma con la mente e gli occhi lucidi e consapevoli del raggiungimento di un traguardo realizzabile: la sconfitta della povertà, la sconfitta dell'egoismo del mondo contemporaneo. Un libro per gli operatori di pace i costruttori di giustizia sociale (cfr. Vangelo secondo Matteo, Cap.5 "le beatitudini"). Un libro fatto su misura per chi si occupa di terzo mondo e di cooperazione. Buona lettura.

Guatemala - 26.2.2007

La Menchù ha deciso di candidarsi alle presidenziali di un paese dove la violenza la fa ancora da padrona

scritto da Stella Spinelli di peace reporter

Mentre Rigoberta Menchù, premio Nobel per la pace, ha annunciato la sua candidatura ufficiale alla presidenza della repubblica del Guatemala, il paese centroamericano continua a registrare tragici record: in un mese ha visto 324 persone morte ammazzate. Fra la povertà, la disoccupazione e l'esclusione sociale, è la violenza a farla da padrone.

L'analisi. "Dobbiamo renderci conto - spiega Mario Polanco, presidente del Gam, Associazione guatemalteca per la difesa dei diritti umani - che la popolazione, oltre a vivere in condizioni di discriminazione, a vedersi negato il diritto alla salute, all'educazione, al cibo e a un impiego degno, continua a scontrarsi con questo male, che sembra permanente in questo paese, questo male che ci ha accompagnato lungo tutta la nostra storia e che si chiama violenza". Polanco non si dà pace: "Fino a pochi anni fa le ragioni erano politiche e perfino ideologiche,

vennero violati i diritti umani e i responsabili non furono né giudicati né castigati, anzi scelsero di passare da questo tipo di delinquenza a una più redditizia, smettendo di servire lo Stato e dedicandosi ad arricchirsi personalmente e a costruire bande del crimine organizzato, che ogni giorno sono più forti". L'attivista ha rilevato, dunque, che a seminare morte per le strade delle città e dei paesi guatemaltechi sono coloro che discendono direttamente da chi uccisero migliaia di persone durante il trentennio (1954-1983), quando si alternarono i governi assoluti dei generali Lucas Garcia, Rios Montt e Mejia Victores. **Il trentennio del terrore.** Torture, omicidi politici, persone scomparse, persecuzioni, genocidio degli indios furono pane quotidiano. Vittime prescelte di tali atrocità i maya, ma anche politici, sindacalisti, studenti, bambini, donne, giornalisti, religiosi. Vennero costituite le cosiddette "Pattuglie di Autodifesa Civile" che, assieme ad altri gruppi paramilitari e all'esercito regolare, svolgevano i "lavori sporchi": repressioni generalizzate degli oppositori e il sistematico sterminio delle popolazioni indigene. Nonostante una nuova Costituzione e governi eletti democraticamente, l'escalation di terrore continuò a salire anche dopo il 1983. La generale impunità era la diretta conseguenza della carenza di potere dello Stato. Finalmente, l'enormità della tragedia risuonò oltre i confini del Guatemala. La comunità internazionale intervenne e nel marzo 1990 furono avviati i negoziati tra l'esercito guatemalteco e la guerriglia, che di lì a cinque anni avrebbe portato alla firma della pace definitiva. Parte attiva di questo processo fu ricoperata dalla società civile che in questi anni assunse nuovo slancio e vigore nel rivendicare i propri diritti. Voce trainante fu Rigoberta Menchù, capace di farsi portatrice degli interessi degli indios di fronte alla comunità internazionale, alla quale denunciò in prima persona le violenze subite. Un impegno e un coraggio che le vennero riconosciuti con la significativa assegnazione del premio Nobel per la pace nel 1992.

Come reagire. Da allora, però, poco è cambiato. Il paese è ricaduto in un baratro. "Lo Stato anche questa volta non ha la capacità di costruire una politica di sicurezza che garantisca tranquillità a tutti e il rispetto della legge – continua Polanco – L'impunità è imperante e questo dà fiducia a chi agisce fuori legge. Il Guatemala sta correndo il pericolo piegarsi alla delinquenza, senza che le forze di sicurezza possano nulla per evitarlo". Secondo il difensore dei diritti umani è urgente che vengano destinati più fondi alla Polizia nazionale civile, che necessita di corsi di perfezionamento in modo da riuscire a reagire in maniera pertinente a ogni delitto. Non dimentichiamoci che la sicurezza arriva dal lavoro di tutti, specialmente di quelli che occupano le cariche nei tre organismi dello Stato e nelle istituzioni che devono garantire il rispetto della legge". **Una speranza.** Un paese in emergenza, dunque, che ha spinto Rigoberta Menchù a scendere in campo ancora una volta. A sostenerla il gruppo di sinistra *Encuentro por Guatemala*. Le elezioni si terranno il prossimo settembre. In lizza, una ventina di concorrenti. In caso di vittoria elettorale, diventerebbe la prima indigena e la prima donna a capo dello Stato centroamericano.

...per trasformare i sogni e le idee in progetti...

Progetto Capre [In collaborazione con la

Clinica San José de El Rancho]

Il progetto consiste nell'acquisto di 11 capre (10 femmine e un maschio) che verranno date a 10 famiglie pilota con l'obiettivo di produrre latte, carne, pellame e, facendole accoppiare, iniziare un progetto con lo scopo di venderle al mercato locale. La capra è importante in quanto permette alla comunità di las Colmenas di continuare il progetto di sviluppo iniziato con la costruzione di case, forni e con la creazione di orti dove si coltiva verdura per il consumo familiare e per il mercato locale.

Con questo progetto, la comunità ha la possibilità di crescere permettendo a donne, uomini e bambini di avere a disposizione alimenti ricchi di proteine.

AIUTATECI A REALIZZARE QUESTO PROGETTO

*L'investimento economico è di 440,00 euro
una capra costa 40 euro*

Offeso

Ogni "forma d'arte" (letteratura, poesia, musica, cinema...) aiuta a riflettere: il suo scopo è appunto questo. La riflessione, il ragionare, stimolano l'uomo a capire, prima, e ad agire, poi. In una parola: a fare. Per tale motivo siamo convinti che romanzi, poesie, canzoni, films, siano in grado di promuovere e orientare la cultura (anche in campo sociale), forse meglio dei convegni "tecnici" e di qualunque trattato filosofico o sociologico. Vi proponiamo un testo di Niccolò Fabi che è, a parer nostro, poesia.

Dillo pure che sei offeso da chi distrugge un entusiasmo, da chi prende a calci un cane, da chi è sazio e ormai si è arreso da tutta la stupidità, chi si offende tradisce il patto con l'inutile omertà, rimane senza la protezione del silenzio, dell'assenso del "tanto dobbiamo sopravviverci qui dentro". Quando vivere diventa un peso, quando nei sondaggi il tuo parere non è compreso, quando dire amore diventa sottinteso, quando la mattina davanti al sole non sei più sorpreso. Offeso, Dillo pure che sei offeso dalle donne che non ridono, dagli uomini che non piangono, dai bambini che non giocano, dai vecchi che non insegnano. Se hai qualcosa da dire dillo adesso, non aspettare che ci sia un momento più conveniente per parlare. Quando vivere diventa un peso, quando nei sondaggi il tuo parere non è compreso, quando dire amore diventa sottinteso, quando davanti al sole la mattina non sei più sorpreso. Dillo pure che sei offeso

*Finalmente il film cortometraggio
prodotto da Ains
"Quel che resta del corpo"
è disponibile!*

Se sei interessato ti ricordo che il film è possibile richiederlo scrivendoci una mail all'indirizzo associazioneains@yahoo.it o telefonandoci al numero di cellulare 339.2546932 (Ruggero). **Quel che resta del corpo** è un film di 26 minuti, prodotto con meno di 500 euro da Ains e i cui lavori sono durati 2 anni. Oltre ad essere un film è un'impresa emotiva, un progetto che si realizza sia per le attrici, che raccontano la loro vera storia di anoressia attraverso il loro corpo, sia per la produzione. I proventi della vendita del film (costo di un dvd: 10 euro) andranno a finanziare i progetti di AINS onlus in Guatemala. **Presentazione.** Inizialmente "Quel che resta del corpo" doveva essere un libretto fotografico che avrebbe dovuto raccontare, con le foto appunto e con le parole, un dramma della società moderna: l'anoressia. Ma come ogni progetto artistico va inteso dinamicamente: il progetto del libretto viene così sostituito da un cortometraggio. Il cortometraggio è il racconto della storia delle due protagoniste, Maura Degni e Mariateresa Lorusso. La cosa straordinaria è proprio questa: le due protagoniste raccontano la loro storia in un film, quindi la loro "recitazione" è un calarsi dentro loro stesse per raccontarsi drammaticamente al pubblico. **Snossi** Il corpo è per natura ambivalente. E' in grado di essere una cosa, e contemporaneamente anche l'altra. E' l'Occidente, la sua società, ad aver scisso ogni ambivalenza, spingendo le due polarità in perfetti opposti: il bene e il male, il giusto e lo sbagliato, il bello e il brutto, la salute e la malattia. Una polarità positiva, l'altra negativa. Il disturbo del comportamento alimentare, che ha nell'anoressia (ma anche nella bulimia) il suo apice, è uno dei simboli di questa scissione: è una "malattia", per cui sarebbe da inscrivere nella polarità negativa. Eppure l'anoressia è la risultante del tentativo di raggiungimento delle polarità opposta, quella positiva: la perfezione, la bellezza, l'essere apprezzati, in definitiva una lotta d'amore. Stridente contraddizione. Il rifiuto del cibo è, infatti, il rifiuto del nutrimento, *di ogni nutrimento*: nutrimento affettivo, relazionale, di vita sociale, d'amore. *Quel che resta del corpo* vuole, raccontando una storia vera, parlare di questa contraddizione e dirci che la strada passa per l'accettazione della nostra originaria ambivalenza. Quell'ambivalenza che proviene dal fondo pre-storico da cui un giorno ci siamo emancipati ma non per sempre, e soprattutto mai definitivamente.

associarsi?

Gli associati possono dare un contributo importante al sostentamento della nostra associazione. Abbiamo deciso di stabilire una quota minima di adesione di 10 euro

annui che potete versare sul conto corrente postale n. 46330429 (causale: quota associativa) Associarsi ad ains onlus significa promuovere una cultura di pace, solidarietà, partecipazione, collaborazione, pari opportunità e rispetto dei diritti e dei bisogni umani

diventa socio ains! c.c.postale n. 46330429

Quest'anno è possibile destinare il **5 per mille** delle entrate IRPEF a sostegno del volontariato e delle onlus. **Senza alcuna spesa aggiuntiva.** Il 5 per mille non è alternativo all'8 per mille: si possono esprimere entrambe le scelte. E' sufficiente firmare nel riquadro indicante "sostegno al volontariato, alle organizzazioni non lucrative, etc" del mod.730 o del CUD 2007 o del mod. UNICO 2007 e scrivere il codice fiscale dell'organizzazione scelta. Il codice fiscale/partita iva di Ains onlus è: **01885520187**

Vi invitiamo a destinare il 5 per 1000 all'Associazione Ains onlus perché l'azione solidale e culturale possa crescere e con essa aumenti la speranza di equilibri socio economici più giusti.

Ains onlus Sede legale: c/o AISLeC – via Flarer, 6 – 27100 Pavia; Sede postale: Casella postale n. 138 – 27028 San Martino Siccomario (PV); email : ruggerorizzini@yahoo.it - www.ains.it; cell. 339.2546932 (ruggero); 333.4464723 (giulia) conto corrente postale n. 46330429; COD.FISC./P.IVA **01885520187**

messaggi di solidarietà

Una serata di cultura e solidarietà, venerdì 4 maggio a Vidigulfo. Ad organizzarla è stata la Biblioteca, che ancora una volta si è rivelata attiva e aperta alle varie iniziative. Il tema dell'incontro è stato "A contatto con due ricchezze che ci riguardano: la beata Piera Morosini e Raggi di Luce": un esempio di virtù cristiana la prima, una pubblicazione a scopo benefico la seconda. "Raggi di Luce" è infatti il libro pubblicato dalla giornalista de "il Ticino" Daniela Scherrer, che racchiude la testimonianza di otto figure religiose che nel territorio pavese operano nel campo del sociale. Suore, frati e sacerdoti impegnati quotidianamente al fianco dei portatori di disabilità, dei detenuti, dei tossicodipendenti e di tutte le persone che hanno in generale bisogno di una "presenza amica" al loro fianco. Il libro è stato scritto con finalità totalmente benefica: il ricavato va infatti all'Associazione Italiana Nursing Sociale (AINS), che da anni si occupa di aiutare la gente del Guatemala attraverso adozioni a distanza oppure sostegno a tanti microprogetti. Tutte realizzazioni che hanno la finalità di aiutare la popolazione "in loco", affinché possa gettare le basi per un futuro in autonomia. Di queste ha parlato nel corso della serata Giulia Dezza, segretaria di Ains, presente al tavolo dei relatori. A livello provinciale

L'Associazione si sta invece muovendo per sensibilizzare la società sui problemi legati al disagio, attraverso la promozione di eventi che abbiano come punto di riferimento la trasmissione di un messaggio di solidarietà e di aiuto alle fasce della popolazione più a rischio. AINS, infine, sta anche incrementando la produzione letteraria, attraverso la pubblicazione di libri che parlino del Guatemala ma anche delle realtà sociali pavesi. Come appunto, "Raggi di Luce".

Tra questi otto testimoni di fede e carità che compaiono nella pubblicazione figura anche don Giuseppe Molinari, vidigulfino doc. E' stato lui, in realtà, il vero "mattatore" della serata. Numerosi i coscritti presenti all'incontro e la gente convenuta per ascoltare la sua testimonianza, resa come sempre con grande intensità emotiva. In particolare le sue parole si sono concentrate sul ricordo di una coscritta, "classe 1931", Piera Morosini.

Quest'anno di lei ricorre il cinquantesimo del martirio e il ventesimo della beatificazione. Una donna che don Giuseppe ha definito "di forte energia spirituale", nata da famiglia povera e numerosa, diventata operaia e grandissima lavoratrice per aiutare la famiglia. E poi uccisa nell'aprile 1957 dopo un barbaro tentativo di violenza a cui si ribellò preferendo la morte. Applausi a scena aperta per don Giuseppe, anche quando poi si è lasciato andare a qualche ricordo vidigulfino in una Biblioteca che oggi sorge proprio laddove un tempo si trovava la scuola elementare frequentata dal 1937 al 1942. Già da quei tempi il futuro sacerdote sedeva sempre al primo banco, alunno esemplare come qualche coscritto ha ricordato con affetto. Una serata che è corsa via agevolmente, davvero piacevole. E personalmente, nella veste di autrice del libro e di addetto stampa di Ains, mi sento davvero di ringraziare con tutto il cuore i convenuti sia per l'interesse mostrato che per la generosità con cui hanno scelto di contribuire all'acquisto della pubblicazione. E naturalmente alla presidente della Biblioteca Barbara Brizzi e ai rappresentanti dell'amministrazione che hanno onorato la serata con la loro presenza: gli assessori Andrea Rognoni e Fulvio Zaliani e i consiglieri Silvano Frigerio, Pietro Sfondrini e Andrea Galbarini. Grazie anche al presidente dell'Aido Luigi Riffaldi, che ha aiutato la divulgazione dell'iniziativa. [Daniela Scherrer]

progetto "utili scolari"

Il progetto che a novembre dell'anno scorso chiedemmo di aiutarci a realizzare, consisteva nell'acquisto di quaderni e libri per i bambini del Guatemala che non sono inseriti nel progetto di sostegno a distanza presso il collegio San José a El Rancho ma studiano comunque al collegio. Ognuno degli 84 bambini inseriti nel progetto aveva bisogno di 1 libro di testo e di 10 quaderni da 80 pagine ciascuno. Bene, il denaro da raccogliere era 554,40 euro e dopo sette mesi e un viaggio in Guatemala a gennaio, siamo qui per raccontarvi che il denaro è stato raccolto anzi, ne abbiamo raccolto molto di più e cioè 4.004,5 euro.

A gennaio 2007 siamo andati con madre Antonietta a comprare i quaderni e i libri e li abbiamo poi distribuiti agli 84 bambini identificati dalla madre.

Ora, come ben potete immaginare, ci troviamo nella situazione di dover investire il denaro rimanente raccolto. A giugno faremo una riunione del consiglio direttivo per decidere come investirli e poi vi faremo sicuramente

sapere. Intanto vi ringraziamo e vi porgiamo un affettuoso saluto.

Il gruppo Ains onlus

255 euro

La serata del 5 maggio organizzata grazie alla disponibilità del gruppo Teatrale Amatoriale "Salta Ciuenda" e alla preziosa disponibilità dell'amministrazione Comunale di San Martino Siccomario che ha messo a disposizione gratuitamente il teatro Mastroianni, aveva lo scopo di sensibilizzare la cittadinanza su situazioni di disagio nel mondo e in Italia e nello specifico in Guatemala, in Africa e a Pavia; presentare una proposta teatrale finalizzata alla raccolta fondi per finanziare tre microprogetti in Italia e all'estero. La serata ad ingresso ad offerta ha visto la partecipazione di circa sessanta persone con un incasso di 255 euro che sono stati divisi equamente tra le tre realtà associative proponenti la serata. Ains, con gli 85 euro che ha ricavato, finanzia il progetto acquisto capre acquistandone due. Incontramondi accantonerà il denaro per finanziare il progetto di pozzo in Africa. La cooperativa La Piracanta utilizzerà il denaro per l'acquisto della materia prima necessaria per produrre oggetti di artigianato da parte della ragazza inserita con borsa lavoro nel negozio "il mercatino" di corso Garibaldi a Pavia.

Un progetto tra solidarietà e alimentazione.

Le scuole in aiuto dei bambini del Guatemala.

Le scuole, un progetto didattico sull'alimentazione e tanta solidarietà. A San Martino Siccomario i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie dopo un anno di lavoro comune si accingono a chiudere l'anno scolastico con un progetto a favore del Guatemala: cene di solidarietà per raccogliere fondi da destinare alla costruzione di forni. "Da diversi anni spiega la direttrice didattica Rita Vitali nell'ambito di un progetto sulla continuità gli alunni di quinta elementare lavorano insieme ai ragazzi di prima media su una proposta didattica. Il tema scelto quest'anno dagli insegnanti è "Lo star bene". Ricerche su libri e attività multimediali condotte nella biblioteca comunale hanno permesso agli studenti di approfondire il tema del cibo. Un percorso didattico che la scuola media ha esaminato in modo più scientifico rispetto al lavoro svolto dalle elementari e che è culminato in uno spettacolo teatrale che ha visto salire sul palcoscenico del Mastroianni un centinaio di alunni. L'impegno delle due scuole, come già accennato, proseguirà nelle prossime settimane con feste di solidarietà a favore del Guatemala realizzate in collaborazione con le associazioni AINS e Incontramondi. Un modo per contribuire a creare una cultura di sensibilizzazione sui problemi del nostro pianeta che vedono una società fortemente consumistica contrapporsi a realtà in cui ancora si muore di fame.

